Il Porto d’Abruzzo nodo centrale delle connessioni in Adriatico.

Euclide Di Pretoro

IL PORTO D'ABRUZZO NODO CENTRALE DELLE CONNESSIONI IN ADRIATICO



Venerdì 27 maggio c'è stata la presentazione del libro "Connettiamo l'Abruzzo" **curata dal sottoscritto e dall'Ing. Nervegna**. Un lavoro di ricerca e di analisi dei flussi mercantili che interessano la nostra Regione.
Il lavoro è stato molto apprezzato dalle più alte istituzioni ed è stato sostenuto da Confindustria Chieti-Pescara e dal Polo regionale per l'Innovazione, la logistica e i trasporti, che hanno, subito, colto l'importanza ai fini dello sviluppo imprenditoriale regionale e dell'economia più in generale. Infatti, solo con una funzionale connessione alla rete Europea dei trasporti e la capacità di intercettare i nuovi flussi commerciali, si potrà evitare all'Abruzzo una definitiva marginalizzazione economica e sociale.

Nel libro si sostiene che, per le sue caratteristiche e la sua collocazione geografica, **il Porto può giocare un ruolo importante su almeno due importanti direttrici di traffico: quella longitudinale, lungo il corridoio Adriatico, e quella trasversale, che dai Paesi dell'Europa Mediterranea va verso i Paesi Balcanici e l'Est Europa.**
L'Adriatico è una grande via d'acqua percorsa da un'Autostrada del Mare che assumerà sempre più importanza nel trasporto di merci tra il Centro Europa e i Paesi del Medio Oriente, della sponda Sud del Mediterraneo e dell'estremo Oriente. Un enorme flusso di merci arriva dal Sud-Est Asiatico, transita per Suez, attraversa il Mediterraneo e raggiunge i porti del Nord Europa e distribuita nei Paesi dell'Europa continentale. L'Italia, che è una piattaforma in mezzo al Mediterraneo, nonostante il vantaggio competitivo di 4 giorni sulle rotte del Nord Europa, non riesce ancora a far valere questo punto di forza, per l'inadeguatezza dei porti e delle connessioni intermodali.
In questo quadro **il porto d'Abruzzo costituisce un importante nodo logistico per le imprese manifatturiere di un ampio territorio del Centro Italia, oltre che per i grandi mercati di Roma e Napoli.** Su questo porto, grazie alla sua posizione strategica, si possono realizzare buone capacità di carico per attivare linee commerciali e traffici con importanti paesi del Mediterraneo. Occorre, inoltre, tener conto che, nell'area dei Paesi Balcanici e dell'Est Europa, sono presenti ben 4.690 imprese estere partecipate da imprese italiane e 3.672 imprese controllate da imprese italiane. Le prime realizzano un fatturato di 31,5 miliardi di euro e le seconde un fatturato di 23 miliardi di euro. I tre quarti circa di queste imprese sono del settore manifatturiero e dell'energia. Questi dati rafforzano l'importanza della nostra posizione centrale in Adriatico e, però, pongono **il problema della capacità d'innovazione delle nostre infrastrutture e delle connessioni logistiche.**
Altro fenomeno da tenere in conto è che tra questi Paesi e quelli dell'Europa Mediterranea (Spagna, Francia e Italia) si è realizzato, come media annua negli ultimi dieci anni, un interscambio commerciale per 832 milioni di tonnellate di merci per un valore di 121,4 miliardi di euro/anno (per avere un'idea delle dimensioni basti pensare che tutti i porti italiani nel 2014 hanno movimentato complessivamente 461 milioni di tonnellate di merci).
Le grandi quantità di prodotti, che dai porti del Nord Europa scendono giù per il continente, insieme a quelli scambiati tra Est e Ovest dell'Europa, creano le cosiddette esternalità negative con enormi costi sociali che l'Europa non può più permettersi. Il Corridoio Europeo "Mediterraneo", che collega l'Est Europeo con l'Ovest, passando per Trieste, Udine, Venezia e Torino, risulta molto congestionato, considerato il costante aumento dei traffici. Da qui la necessità, per l'Europa, di trasferire entro il 2030 almeno il 30% del trasporto su gomma verso la ferrovia e le vie navigabili ed entro il 2050 più del 50%. Per questo, già nella legge di stabilità di quest'anno, l'Italia prevede 140 milioni di euro per incentivare la catena logistica legata all'utilizzo delle Autostrade del Mare e 60 milioni per incentivi all'utilizzo della ferrovia (ecobonus). **L'Europa ha urgente bisogno di un nuovo corridoio di trasporto per potenziare e velocizzare i collegamenti Est-Ovest, riducendo consumi ed emissioni di CO_2, passando proprio per l'Italia centrale con il combinato strada-mare. Noi lavoriamo affinché si affermi, con la piattaforma territoriale Tirreno-Adriatica, sull'asse Civitavecchia-Ortona, un nuovo corridoio Europeo, utile e strategico per il Sud, per l'Italia e per l'Europa.**

E' possibile richiedere una copia gratuita del libro "CONNETTIAMO L'ABRUZZO" all'Ufficio Informazioni, in Piazza della Repubblica, 10 (angolo accanto alla fontana).